



## **Seconda Lettura**

(2 Ts 1,11 - 2,2)

### **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.**

*Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.*

### **Alleluia, alleluia.**

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

(Lc 19, 1-10)

### **Dal vangelo secondo Luca.**

*In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".*

### **Sulle offerte**

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona alla comunione**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza. (Sal 15,11)

*Oppure:*

Dice il Signore: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così colui che mangia me vivrà per me». (Gv 6,57)

\* C

Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua. (Lc 19,5)

### **Dopo la comunione**

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

## Conversione dell'uomo, offerta di salvezza dal Signore



Nella XXXI domenica del Tempo Ordinario la liturgia ci propone un bell'episodio, proprio del vangelo di Luca: l'incontro di Gesù con Zaccheo, il pubblicano di Gerico.

Un racconto ricchissimo che contiene numerosi temi dell'itinerario del Vangelo Lucano.

Gesù è in cammino sulla via che dalla Galilea, sale verso Gerusalemme, meta del suo viaggio intrapreso con "ferma decisione", facendo una tappa nella città di Gerico: "...entrato attraversa Gerico" (v. 1) e, passando sceglie di incontrare un pubblicano, perché la sua volontà è di "salvare chi era perduto" (v. 10). Sappiamo che per l'evangelista Luca Gesù è chiamato "amico dei pubblicani" (Lc. 7,37); "mangia con loro" (Lc. 5,25); chiama Levi (altro pubblicano), esattore delle tasse per conto dei romani, a far parte della cerchia degli apostoli e, nel vangelo

odierno incontra Zaccheo, "capo dei pubblicani" (v. 2).

L'evangelista descrive con accuratezza questo personaggio, peraltro l'ultimo che Gesù incontra prima di entrare in Gerusalemme, dove vivrà i giorni terribili e gloriosi della sua Pasqua, e di lui si dice che è "un uomo", "chiamato con il nome Zaccheo", "capo dei pubblicani e ricco", "piccolo di statura" e che "cercava di vedere" chi fosse Gesù. Una curiosità, la sua, ostacolata dalla gran folla che seguiva Gesù e, come detto, dalla sua statura: è più basso di tutti gli altri. Ma questo suo desiderio è più grande dell'ostacolo che vi si frappone, anzi, lo rende creativo al punto di dimenticare il suo ruolo e rango e "corre avanti" ad arrampicarsi su un albero, "un sicomoro", da dove avrebbe sicuramente visto qualcosa, perché l'itinerario di Gesù passava di là. Ma ecco il paradosso: Zaccheo fa di tutto per vedere Gesù e in realtà è Gesù che vede Zaccheo "... alzati gli occhi, gli disse..." (v. 5). È un vedersi reciproco, è uno scambio di sguardi dove uno vede l'altro ma è anche visto e avviene l'incontro. Questa reciprocità è l'inizio di ogni storia d'amore.

Gesù non solo lo vede, ma anche lo chiama per nome: "Zaccheo", segno di una conoscenza che precede, perché chi cerca Dio è conosciuto, cercato e amato. Ora l'invito è a scendere in fretta dall'albero perché si realizzi la proposta di Gesù: "Oggi devo fermarmi a casa tua" (v. 5). Dio si fa mendicante, ha bisogno di creare un rapporto di comunione di vita con l'uomo che va oltre il vedere e la reazione di Zaccheo è sconcertante: come in fretta era salito su quel sicomoro, ora in fretta scende e accoglie pieno di gioia Gesù nella sua casa. La sua è una risposta immediata e sincera, mentre tutti gli altri "mormoravano" (v. 7). Siamo di fronte ad una contrapposizione di reazioni, abbastanza ricorrenti in Luca: da una parte la folla che segue Gesù è scandalizzata perché Egli entra nella casa di un peccatore (del resto il Maestro aveva già affermato: "Non sono venuto a chiamare i

giusti, ma i peccatori, perché si convertano” (Lc 5,32), oppure “vi sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione” (Lc 15,7)); di contro, chi sembra non far parte dei seguaci di Gesù, viene chiamato improvvisamente per nome risponde con gioia.

In tutta questa scena c'è un'urgenza espressa da “oggi devo...” e dall'oggi della “salvezza”. Oggi, non domani. “Oggi” è parola chiave in tutta la narrazione di Luca, ben otto volte, dalla nascita di Gesù quando gli angeli annunciano ai pastori: “Oggi, nella città di David è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,11), fino all'ora della croce, quando Gesù dice al “buon ladrone”: “Oggi con me sarai nel paradiso” (Lc 23,43). E' un avverbio che nel nostro brano è ripetuto due volte accompagnato, come visto, da un “devo fermarmi a casa tua” e, da la “salvezza è entrata in questa casa”. In questo “devo” (ovvero è necessario) è racchiuso tutto il senso della vita di Gesù in completa obbedienza al Padre, il cui volere si rivela pienamente nella “salvezza” offerta gratuitamente ad ogni uomo, persino a Zaccheo, capo dei pubblicani, persino al ladrone appeso sulla croce.

Ora nell'ultima scena Zaccheo è davanti a Colui che l'ha chiamato per nome e lui gli offre il primo segno della conversione del suo cuore: “Ecco Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e se ho rubato qualcuno, restituisco quattro volte tanto!”. Quindi il primo gesto dell'accoglienza gioiosa di Cristo e di adesione alla sua persona, Zaccheo lo esprime nella condivisione gratuita dei beni, addirittura oltre la legge e la sua prescrizione (cf. Lv 5,24). La risposta di Gesù è immediata e proclama una salvezza avvenuta: “Oggi per questa casa è avvenuta la salvezza” (v. 9).

Gesù entra nelle nostre case con la potenza della sua Parola che salva affinché possiamo dimorare nella casa del Padre suo, nonostante il nostro peccato.

“La salvezza è l'amore con il quale Dio ci ama in Gesù Cristo, che fa di noi dei figli di Abramo e, più ancora dei figli di Dio”. (D. Attinger)

